

Il sito Ecoturismonline è dedicato alla scoperta della bellezza in Italia, con l'obiettivo di promuovere luoghi e stili di vita eco compatibili.



## Spoletto Ecosostenibile Umbria di Valentina Toniolatti

Fotografie di Silvio Sorcini

"Sono salito a Spoleto e sono anche stato sull'acquedotto, che nel tempo stesso è ponte fra una montagna e l'altra. Le dieci arcate che sovrastano a tutta la valle, costruite di mattoni, resistono sicure attraverso i secoli, mentre l'acqua scorre perenne da un capo all'altro di Spoleto. E' questa la terza opera degli antichi che ho innanzi a me e di cui osservo la stessa impronta, sempre grandiosa. L'arte architettonica degli antichi è veramente una seconda natura. [...]  
E' così che sorge l'anfiteatro, il tempio, l'acquedotto."

Era il 1786 quando la vista del Ponte delle Torri suggeriva a **Goethe** queste parole, poi riportate nel libro *Viaggio in Italia...*

Spoletto è veramente un luogo dove natura e opera dell'uomo s'incontrano: il centro storico sembra continuare colle S. Elia mentre discende lungo le sue pendici, la Rocca Albornoziana e il Ponte delle Torri sembrano far parte di un bosco di lecci, mentre le piccole chiese e gli eremi del Monteluco mantengono viva la sacralità dei boschi perfettamente conservati.

L'opera dell'uomo non è solo architettura del passato ma anche arte, teatro, opera lirica e cucina.

Passeggiare per i vicoli del centro è come sentire forte la voce del passato, e quando si attraversano le strade che collegano la città col suo territorio, è come

dialogare con la storia: sono le vie dei guerrieri longobardi, ma anche quelle che i pellegrini percorrevano per venerare le tombe dei loro martiri.

Infinite sono le storie raffigurate sulle pareti di chiese e castelli che spuntano inerpicati sui colli o si adagiano nella quiete della pianura.

Il paesaggio è come vedere un quadro, il bruno del terreno è mitigato dall'argento degli olivi che improvvisamente diventa verde intenso dei boschi... A fare da cornice è quel cielo blu che affascinò i turisti del passato e che continua a incantare ancora quelli di oggi.



## Il Territorio

### Spoletto Ecosostenibile

Ecoturisonline™

L'area del comune di Spoleto comprende 35.000 ettari di territorio a elevato valore paesaggistico e ambientale con ben cinque Siti di Interesse Comunitario (**SIC**) e una Zona di Protezione Speciale (**ZPS**): Fosso di Camposolo, Monte il Cerchio, Monteluco di Spoleto, Boschi di Montebibico, Monte Solenne e Bassa Valnerina tra Monte Fionchi e Cascata delle Marmore.

In ognuno di questi siti gli appassionati del conservazionismo floristico e faunistico potranno trovare specie di rilevante interesse scientifico.

#### Fosso Camposolo

Nel sottobosco della zona di Fosso Camposolo cresce spontaneamente il Bosso (noto in Umbria come Foriverde), di antichissima origine utilizzata come pianta da siepe e, benché sia velenosa, come pianta medicinale perché ricca di alcaloidi. Inoltre in questa zona è possibile avvistare esemplari di gatto selvatico europeo.

#### Monti Martani

L'area di **Monte il Cerchio** comprende principalmente la zona dei Monti Martani, dove ci sono interi prati ricoperti da **orchidee di ben 44 specie diverse**.

Questi prati sono considerati habitat d'interesse comunitario prioritario per l'elevata variabilità e l'alto grado

di specializzazione evolutiva dei fiori legata alla presenza di specifici insetti impollinatori che fa delle orchidee un **indicatore di salute ambientale**, poiché qualunque modificazione può comprometterne la sopravvivenza.

Se il **birdwatching** è la vostra passione, qui potete trovare il Falco Pecchiaiolo, anch'esso d'interesse comunitario, un rapace diurno il cui habitat è costituito da foreste in cui nidifica e zone aperte in cui caccia. La sua particolarità è il modo di volare: il rapace rovescia le ali verso l'alto, sopra la linea del corpo, colpendole l'una con l'altra in un modo che è definito "applauso".

#### Monteluco di Spoleto

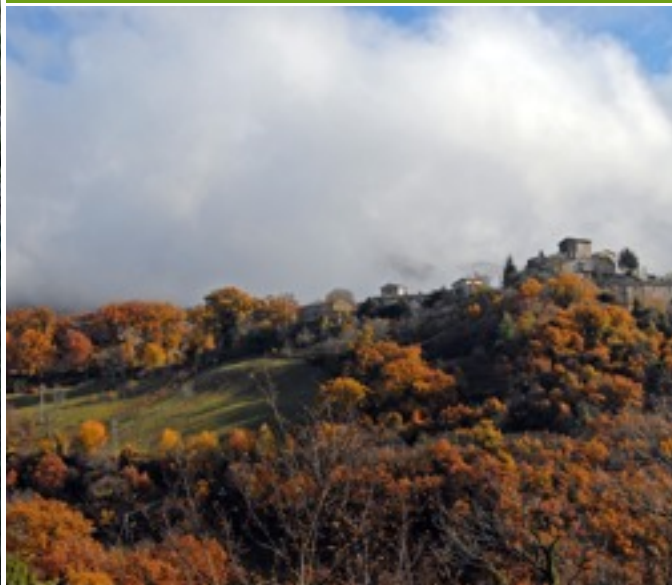
Monteluco di Spoleto è parte integrante del paesaggio spoletino ed è la meta indicata per gli amanti delle rocce e per gli appassionati di boschi pieni di storia.

A Monteluco è visibile una faglia di notevole interesse geologico, il **Sovrascorrimento di Spoleto**. Il sovrascorrimento è una frattura che avviene durante la formazione delle montagne, portando rocce più vecchie, di norma sottostanti, sopra rocce più giovani, normalmente soprastanti. L'effetto visibile è la sovrapposizione e la divisione netta di rocce del Calcere massiccio di colore bianco (circa 200 milioni di anni) su rocce più giovani, per lo più della Scaglia rossa (circa 50 milioni di anni fa).



”L'area dei boschi di Montebibico si estende tra la Valle Umbra e la Conca di Terni ed è famosa per i suoi castagneti da frutto, grandi alberi secolari. L'ecotipo di Castagna più diffuso nella zona è il Marrone di Montebibico”

Ecoturisonline.it



Uno dei luoghi in cui meglio si osserva questo fenomeno, si trova alla base di un grande affioramento roccioso del versante settentrionale di Monteluco, tra S. Elisabetta e il Ponte Sanguinetto (versante sinistro di Valcieca), appena a monte del tracciato del Giro dei Condotti. Un assetto geologico di questo tipo non ha equivalenti nell'Appennino Umbro-Marchigiano ed è per questo di notevole interesse per il turismo ambientale.

L'aspetto peculiare del sito è certamente rappresentato dall'estesa lecceta, che dal punto di vista forestale e floristico è considerata tra le più rappresentative e meglio conservate dell'Umbria, con individui di leccio di grandi dimensioni che raggiungono i 25 metri di altezza.

Altre specie presenti sono: il corbezzolo, il pino d'Aleppo e il pungitopo. Lo stupendo bosco di leccio che vegeta nella parte sommitale di Monteluco è chiamato bosco sacro e testimonia l'importanza e la sacralità del luogo fin dall'epoca pagana confermata con uno statuto francescano del 1296.

Dal V secolo l'area venne colonizzata da un gran numero di eremiti che abitarono isolati in piccole celle e grotte disseminate nei boschi. Nel XIII secolo i Francescani fondarono una propria comunità sul monte, dando origine al convento ancora oggi abitato e aperto alla visita. Grazie a questa commistione tra sacralità e rispetto della natura, la

lecceta si è perpetuata fino a oggi.

### Boschi di Montebibico

L'area dei boschi di Montebibico si estende tra la Valle Umbra e la Conca di Terni ed è famosa per i suoi castagneti da frutto, grandi alberi secolari. L'ecotipo di Castagna più diffuso nella zona è il **Marrone di Montebibico**, classificato nella categoria Marroni AA. La corteccia rugosa e screpolata dei castagni offre rifugio a specie come l'allocco, il picchio, la cinciallegra e il rampichino. Da vedere c'è la Grotta del Chiocchio: con il suo "laghetto" costituisce un importante sistema carsico sotterraneo che raggiunge la profondità di 514 metri. La grotta si è impostata nei calcari della Maiolica e del Calcare massiccio, tra loro in contatto tettonico.

L'area della bassa Valnerina è caratterizzata da montagne con leccete, pascoli e prati falciabili d'interesse prioritario contemplato nella Direttiva Habitat, dove è possibile avvistare il calandro, uccello migratore, e il falco pellegrino.

### Natura & Sapori

La cucina tradizionale spoletina fa leva su prodotti di pregio quali l'olio extravergine d'oliva, il tartufo nero di